

Dal 14 novembre al 12 gennaio a Palazzo Carafa di Napoli



La mostra, unica nel suo genere, guida il visitatore in un viaggio nel tempo e nello spazio, tra storie e connessioni, tra due città apparentemente lontane come Napoli e Cuzco. Città, invece, sorprendentemente vicine per storia e relazioni. Attraverso documenti originali e ricostruzioni virtuali, il pubblico verrà trasportato in un mondo di intriganti connessioni storiche tra il vicereame napoletano e i territori d'oltreoceano durante il periodo della Corona Hispánica. Un viaggio multimediale profondamente innovativo.

"Napoli > Cuzco: Due capitali tra scrittura, architettura e data visualization" è stata presentata in via San Biagio dei Librai 121, nella sede della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania a Palazzo Carafa. All'inaugurazione hanno partecipato **Gabriele Capone**, Soprintendente archivistico e bibliografico della Campania, **Costanza Miliani**, Direttore dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, **Ricardo Mar i Medina**, Docente di archeologia dell'Università Rovira i Virgili di Terragona, **Luigi La Rocca**, Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Le conclusioni sono state affidate a **Felice Casucci**, Assessore alla semplificazione amministrativa e al turismo della Regione Campania.

La narrazione multimediale coinvolge il pubblico attraverso sincronizzazioni audio e video di alta tecnologia, mentre la proiezione laser su uno schermo di 10 metri per 4 metri trasporterà il visitatore in un periodo storico che va dal XVII al XVIII secolo, quando il viceré di Napoli, il conte di Lemos, riceveva resoconti direttamente da Cuzco. Questi documenti, tra cui lettere che risalgono al 1610, rivelano dettagli sulla battaglia di Cajamarca e sul comportamento del conquistador Francisco Pizarro e degli amministratori spagnoli.

La mostra è stata voluta dal Soprintendente Archivistico e Bibliografico della Campania **Gabriele Capone**: *"Questo percorso multimediale consente di stabilire una connessione fortissima tra la Napoli, capitale del vicereame spagnolo, e Cuzco. Il viceré di Napoli fu, infatti, tra i primi nel mondo occidentale a ricevere informazioni sulle condizioni e sullo stato delle popolazioni indigene peruviane. Il racconto tecnologico della mostra, arricchito dal contributo documentario proveniente da diverse Istituzioni nazionali ed internazionali, restituisce una trama costituita da vicende singolari e personaggi inaspettati tra cui il viceré di Napoli, i gesuiti, il principe di Sansevero, i mercanti genovesi, fino ad arrivare al XX secolo e a Clara Miccinelli. Insomma si sono coniugati nuovi linguaggi con il rigore della documentazione storica, in uno sforzo corale con alcuni istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università Federico II e l'Università Rovira i Virgili di Terragona"*.